

Il numero dei Deputati cui il Popolo sovrano confidò la propria rappresentanza è di 128. Pressochè tutti assistettero alla memoranda Seduta, da cui sortì il decreto 2 Aprile. Ma quando si doveva provvedere ai mezzi di darvi esecuzione, questo numero andò mano mano a ridursi minore, e si fecero sedute con 90 membri, con 80, con 75, ed una perfino, nella quale si discuteva argomento *vitale*, con soli 68, senza toccare di quella che per mancanza di numero venne sospesa. Or dunque, se è vero che pel Regolamento dell'Assemblea, ossia per *ordine e legalità* (nomi pur troppo indigesti e fatali) le deliberazioni ebbero corso ed effetto, egli è però un fatto che *la metà non è eguale ad uno*, e quindi la metà dei Rappresentanti non può dirsi che rappresenta il Popolo intero.

Io non temo di asserire che un Deputato, il quale in momenti così solenni e decisivi abbandona il suo posto, è da paragonarsi a un soldato che nel furor della mischia diserta le file.

Ciò posto, come mai può egli l'*Operajo* consigliare il Popolo a confermare quei Rappresentanti, i quali per *qualsiasi motivo* trascurarono il sacro loro dovere? Con più coscienza invece, io crederei si dovesse consigliare il Popolo alla lor esclusione.

Voi mi direte che nell'Articolo, i *Registri Elettorali*, confessate Voi pure che « *ci possono essere e ci sono alcune eccezioni* » — ma queste vostre eccezioni cadrebbero sui 128 membri; ed io invece intendo che non si debbano confermare tutti quelli che trascurarono il proprio mandato, meno *pochissime eccezioni* per chi fosse stato colto da *grave* malattia, o per chi una *improvvisa* occupazione d'altissima urgenza avesse chiamato a servire in altro luogo la patria.

Egli è per tutte queste ragioni ch'io invito l'*Operajo* a modificar in questo senso il suo Articolo i *Registri Elettorali*, appunto perchè quel foglio benemerito pella istruzione del Popolo, in questo speciale argomento espone un desiderio, e direi quasi, un consiglio, il quale non mi sembra nè opportuno, nè giusto.

Del resto, nel chiudere questa lettera (che m'accorgo d'essere piuttosto lunga) io ammiro nell'*Operajo* il divisamento d'istruire il Popolo *sulla importanza delle Elezioni, e sull'obbligo che corre ad ognuno di contribuire col proprio voto individuale alla espressione sincera del voto pubblico*; ma per quello concerne poi la scelta dei Rappresentanti, mi dichiaro coerente per intimo convincimento alla opinione che resi pubblica per le stampe il giorno 19 Gennaio p. p., in cui sostenni che un popolo *modello* per intelligenza e per senno, qual'è il Veneziano, deve da se medesimo studiare e proporre i nomi de' suoi Rappresentanti, non altri consultando che la propria coscienza.

Salute e fratellanza!